

# Ma Aduc punta il dito sui conflitti d'interesse

«**U**na nuova classe di professionisti indipendenti, pagati dai clienti, che elimini il perenne conflitto d'interesse della consulenza». Autonomia dalle banche e rapida estensione della Mifid, secondo l'esperto Aduc per la tutela del risparmio, Alessandro Pedone, sono le fondamenta su cui costruire una consulenza più credibile tra il pubblico *retail*. «La Mifid ha aperto una strada potenzialmente vantaggiosa per i risparmiatori, definendo in modo preciso il servizio di consulenza finanziaria – sottolinea Pedone –.

Ma l'indagine Consob ha fornito un quadro fin troppo positivo: sono appena il 10% circa le famiglie che ottengono una vera consulenza, cioè non finalizzata alla vendita del prodotto». Secondo Pedone, la ricerca il dito nella piaga lo mette: «Gli investitori ormai hanno capito che i suggerimenti di coloro che si presentano come consulenti ma fanno gli interessi del loro istituto, sono da prendere con le molle».

Il consulente Aduc offre an-

che alcune soluzioni per uscire dall'impasse. «Una viene dall'economista statunitense Robert Shiller – spiega –: per uscire dalla crisi ha proposto che le parcelle dei consulenti finanziari indipendenti si possano scaricare dalla dichiarazione dei redditi». Per permettere anche alle famiglie meno abbienti di rivolgersi a esperti più qualificati senza spendere una fortuna, Shiller propone «tariffe orarie e non in base agli *asset* gestiti».

Più nell'immediato, secondo l'esperto Aduc, bisogna agire a livello normativo, estendendo la Mifid per la consulenza finanziaria anche ai soggetti che non siano banche e Sim e creando un albo dei consulenti indipendenti. Senza dimenticare «una legge per l'educazione finanziaria» e «la creazione di una piattaforma informativa, in modo che tutti i fondi d'investimento distribuiti in Italia possano essere sottoscritti e rimborsati attraverso qualunque intermediario».

**Ch. C.**